



## Il triangolo

di UMBERTA GENTA

**U**n'icona di avanguardia a cavallo tra Art Déco e Modernismo: architetto, designer e decoratrice, Eileen Gray è oggi riconosciuta come una delle creatrici più innovative del XX secolo. Nata in Irlanda nel 1878 da una famiglia aristocratica, fu una delle prime studentesse ammesse alla Slade School of Fine Art di Londra. Dal primo dopoguerra si trasferì a Parigi e fu qui che cominciò a conquistare le case del beau monde. I suoi mobili di acciaio tubolare sono ormai dei classici del desi-

gn, con prezzi record nelle aste. Difficile immaginare che, per tutta la vita, Eileen Gray sia stata quasi ignorata. Anche quando realizzò il suo capolavoro modernista: E-1027, una villa in Costa Azzurra creata nel 1926 per l'amante Jean Badovici, architetto e fondatore della rivista *L'Architecture Vivante*. Nel '29 E-1027 vi apparve come emblema dell'equilibrio logico e armonioso tra la pianta interna ed esterna di un'abitazione. È in questa casa a picco sul mare che le vite di Eileen Gray e il padre del Modernismo, Le Corbusier, si intrecciarono, e inevitabilmente si scontrarono: un'ammirazione reciproca mista a rivalità che durò per tutta la vita. Il maestro (ami-

co di Badovici) fu un grande estimatore e assiduo visitatore di E-1027; ma quando Eileen lasciò Jean e si allontanò dalla casa, Corbu iniziò ad affrescare le pareti della villa con murales in stile purista, dai chiari richiami sessuali. Gray non fu interpellata e definì i disegni un atto vandalico. Gradualmente il nome di Le Corbusier fu sempre più avvicinato a quello della casa, e l'opera di Eileen Gray fu avvolta nell'oblio. Alla morte di Badovici, nel 1956, la villa fu messa all'asta e Le Corbusier convinse l'amica Marie-Louise Schelbert a comprarla; E-1027 fu poi ereditata dallo psichiatra della Schelbert, Peter Kägi, diventando la scena di un delitto efferato: il dottore fu

# Friends of E.1027



ucciso nella villa dal suo giardiniere. Dal 1996 la casa cadde in stato di abbandono.

Oggi, nel 50° anniversario della morte di Le Corbusier, nuovi eventi riportano E-1027 sotto i riflettori: l'apertura della villa al pubblico, il 26 giugno, con un nuovo ruolo di centro culturale, la retrospettiva di Eileen Gray al Bard Graduate Center Gallery di New York, nel 2016, e un film sulla sua vita.

«Per anni mi è stato chiesto di girare un film su Eileen Gray, perché sono irlandese come lei e perché, pur avendo studiato ingegneria, l'architettura mi affascina», racconta a *AD* la regista Mary McGuckian. «Gray è seguita da uno stuolo di connoisseur, ma una delle difficoltà nell'affrontare la sua storia è che ebbe una carriera così variegata, che inevitabilmente certi aspetti del suo lavoro hanno avuto più pubblicità di altri. Ad esempio, quando nel 2009 Christie's ha battuto la sua poltrona *aux Dragons* per 21,9 milioni di euro (parte della collezione Yves Saint Laurent e Pierre Bergé, *ndr*), il pubblico l'ha riconosciuta

JULIAN LENNON

UN FILM RACCONTA  
LA STORIA  
DELLA VILLA  
IN COSTA AZZURRA  
DOVE, ALLA VIGILIA  
DEL MODERNISMO,  
SI INCROCIARONO  
TRE DESTINI  
ECCEZIONALI:  
QUELLI DI EILEEN  
GRAY, JEAN BADOVICI  
E LE CORBUSIER.

come un'artista della lacca, trascurando la sua enorme influenza sull'architettura e il design contemporanei. Ma questa è la storia di molte donne artiste, architetture e designer del passato. Volevo capire come ci si sente a essere misconosciuti, marginalizzati».

**Il titolo del film, *The Price of Desire*, è tratto dalla risposta che diede Cheska Vallois, la gallerista che acquistò la poltrona, alla domanda: «Perché 22 milioni?». Qual è la trama?**

«Il film è un omaggio visivo al lavoro più seminale di Eileen Gray, che trovò in E-1027 la sua apoteosi; la villa fu un'evoluzione di tutto ciò su cui aveva lavorato, che aveva studiato, pensato e con cui si era fatta conoscere. Ho raccontato la storia controversa di come Le Corbusier ignorò e cancellò non soltanto il diritto morale di Eileen di essere riconosciuta come autrice del proprio lavoro, ma anche la sua enorme influenza sul design e sull'architettura del XX secolo. Le Corbusier era un uomo abbastanza sciovinista, così come Jean >>

# Friends of E.1027



Badovici. Nel film contesto che Eileen abbia costruito E-1027 con Jean; la disegnò per lui, con un input da parte sua, ma fu lei a eseguire il progetto».

***Badovici e Le Corbusier: due presenze intriganti nella vita di Eileen Gray.***

«Il film è molto incentrato su questo triangolo: un gruppo di persone che venne a cercare se stesso in una casa nel Sud della Francia, dalla metà degli anni 20 fino ai primi 30, periodo in cui scoppiò il Modernismo. Molto di ciò che rivoluzionò l'architettura e il design fu influenzato da quello che accadde tra queste tre persone, in una piccola casa a Roquebrune-Cap-Martin. Il film esplora queste relazioni, traccia dei ritratti psicologici e fornisce uno spaccato del milieu che frequentava E-1027: Fernand Léger, Jean Cocteau, Charlotte Perriand, Robert Mallet-Stevens, Pierre Legrain, per nominarne solo alcuni».

***Come è affrontato il tema della rivalità tra Eileen Gray e Le Corbusier?***

«Mi sono ispirata ad *Amadeus*, il film di Miloš Forman sulla rivalità tra i composi-

tori Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri: il protagonista è Mozart, ma raccontato da Salieri. In *The Price of Desire*, la storia di Eileen Gray è raccontata dal punto di vista di Le Corbusier, e Badovici è il punto di congiunzione tra i due. La tesi del film è che Gray impiegò un'enorme quantità di emozioni nel suo lavoro: per lei il valore di un'opera d'arte si misurava da quanto amore vi era stato investito. Come artista manteneva una grande integrità nel suo lavoro. L'opposto di Le Corbusier». ***Nel film c'è un cameo di Alanis Morissette nella parte di Marie-Louise Damien (Marisa Damia), cantante realista degli anni 30. Chi era lei per Eileen?***

«Eileen Gray era apertamente bisessuale; lei e Damia si lasciarono e ripresero per anni, anche durante il periodo di Badovici. La vera rottura arrivò nei primi anni 30, quando Damia ebbe una relazione con Gabrielle Bloch, amica di Eileen e sua partner nella galleria di design Jean Désert, in rue du Faubourg Saint-Honoré. Per i 50 anni successivi, Eileen e Damia non si par-

larono mai più, pur vivendo a Parigi (tra rue Jacob, rue Bonaparte e rue de Seine) a pochi metri l'una dall'altra».

***Come è stato possibile ricostruire i rapporti psicologici tra i protagonisti?***

«Di solito si conosce la vita di un artista, e da questa si capisce il suo lavoro. Nel caso di Eileen Gray è l'opposto: studiando il lavoro, si capisce la donna. Straordinariamente, in questa ricerca, io e gli attori ci siamo ritrovati a creare una storia anche fatta di supposizioni, per immaginare i dettagli di cosa avveniva tra i personaggi quotidianamente. Verso la fine del film abbiamo riscontrato che molte intuizioni erano verosimili. Il giorno in cui Badovici morì, Cloé Pitiot del Pompidou ci disse che aveva avuto occasione per la prima volta di vedere un suo diario e un quaderno di appunti. Dopo averlo letto, abbiamo scoperto di non essere molto lontani dalla verità». ***Come si presentava la casa quando l'ha visitata per la prima volta?***

«La prima volta che vidi E-1027, alla fine degli anni 90, era in uno stato terribile,

JULIAN LENNON/THE RITHOUSE



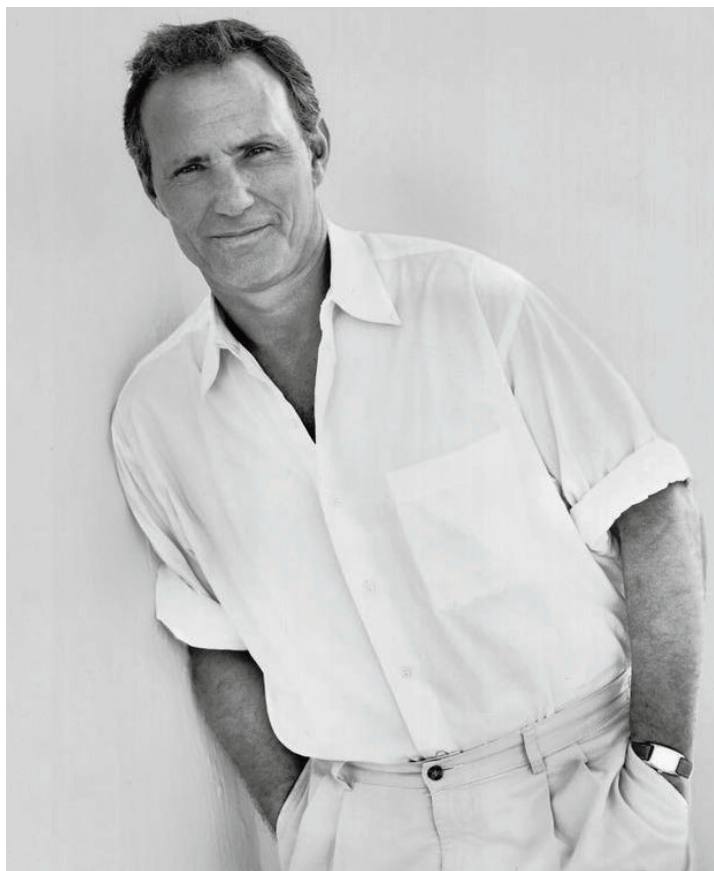
distrutta e occupata da squatter. Poi iniziarono i restauri indetti dal Comune di Roquebrune, e nel 2013 ho deciso di girare il film. L'accordo con le organizzazioni che gestiscono la villa prevedeva che, oltre a effettuare ritocchi provvisori, partecipassimo attivamente ai restauri finali, sia negli interni che nel giardino. Della casa originale rimanevano i mobili a muro di Gray, alcuni dei quali già ristrutturati; ma gran parte dell'arredamento era stato venduto negli anni 80 da Kägi e messo all'asta da Sotheby's a Monaco. Per fortuna molti pezzi (come i prototipi dei cassetti a U in sala da pranzo e la sedia *Bibendum* in pelle) sono stati acquistati preventivamente dal Centre Pompidou, che li possiede tutt'oggi, e li ha esposti nella retrospettiva di Eileen Gray nel 2013, che andrà a New York l'anno prossimo. Per ricostruire la casa in maniera fedele abbiamo creato una "bibbia", che illustra tutte le referenze fotografiche degli interni, della pianta originaria, la documentazione di Badovici, la pubblicazione su *L'Architecture Vivante*, fino agli studi più recenti. Cinque degli otto murales di Le Corbusier sono rimasti intatti. Al termine delle riprese i nostri interventi provvisori sono stati mantenuti. Nuove associazioni (tra cui i Friends of E-1027) si prendono cura della villa, del Cabanon di Le Corbusier (situato poco sopra la casa) e del Café Etoile de Mer».

**Che cosa vorrebbe trasmettere di Eileen Gray agli spettatori?**

«Un film può solo raccontare una storia; ma deve saper comunicare un "feeling". Eileen fu una donna avventurosa, studiò seriamente e creò opere di grande integrità; vorrei che dal film emergesse una storia sui diritti morali, su cosa significa per una donna ottenere il riconoscimento professionale che si merita».

E-1027: E = Eileen, 10 = Jean, 2 = Badovici, 7 = Gray **FINE**

Per altre informazioni su E-1027 vedi «Backstage» p.183



# Cinque stelle

di MARCO DE MARTINO

Tutte le volte che siete andati in un boutique hotel chiedendovi perché vi ricordasse una discoteca forse non avete considerato che l'inventore di questa categoria dello spirito alberghiero è lo stesso che nel 1977 ha creato lo Studio 54. E che la linea rossa che unisce il club dove si divertivano Andy Warhol, David Bowie e Truman Capote al Royalton di New York, al Delano di Miami e alle decine di altri alberghi costruiti da Ian Schrager è la sua voglia di sorprendere i clienti. «Quello che conta non è il design, non il prezzo di una camera, non la location, ma solo trasmettere un'esperienza: quando vai in un posto speciale lo capisci subito anche senza comprendere che la magia che senti è la somma di piccoli dettagli innovativi pensati e ripensati ossessivamente», mi dice col suo forte accento di Brooklyn Ian Schrager, 68 anni. >>